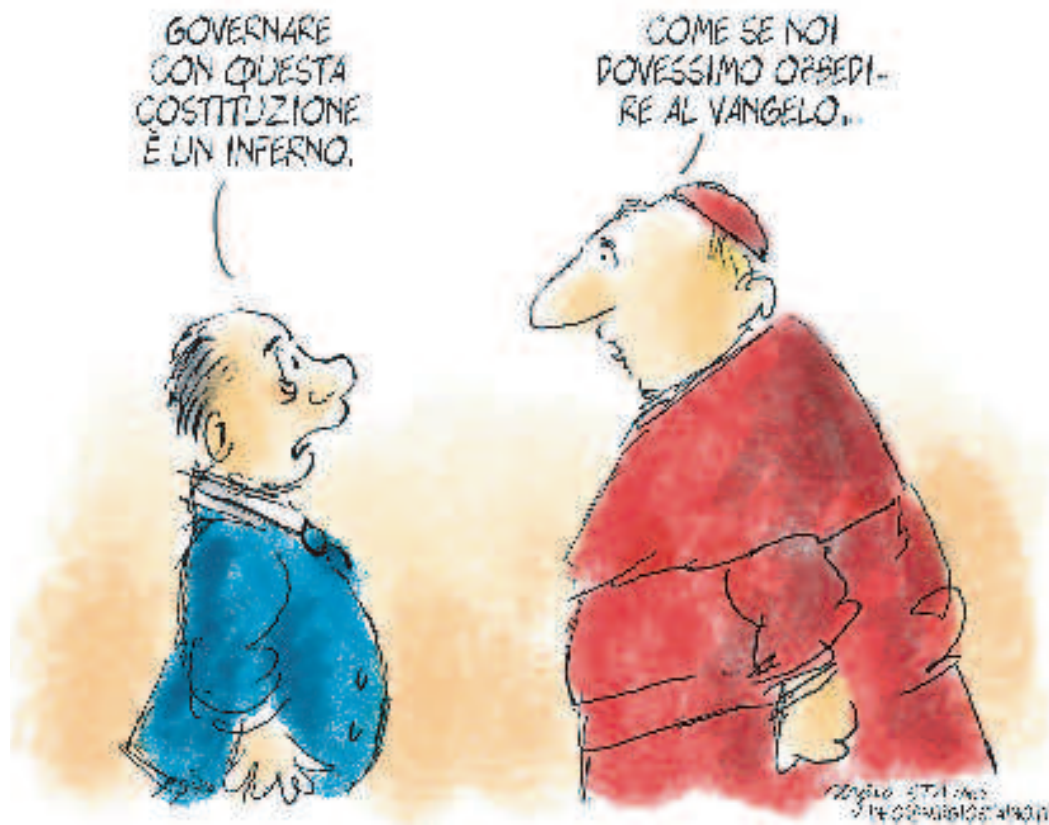


Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca degli schifi

Disse la trota, dentro il suo fiume
E disse il passero, dal suo fogliame
Che schifo l'uomo, che non ha piume
Che schifo l'uomo, che non ha squame
E disse il ragno, mentre filava
Ed il serpente continuò a dire
Che schifo l'uomo: non fa la bava
Che schifo l'uomo: non fa le spire
E l'uomo poi, che si crede il migliore
Disse di insetti, pesci e serpenti
Schifo, disgusto, ribrezzo ed orrore
Solo perché son così differenti
Ma una vecchina guardò divertita
Lei non vedeva né belli né brutti
Perché il suo nome era Nonna la Vita
E senza schifo andava da tutti
(da Rima Rimani, Salani 2002)

Lorsignori

Il congiurato

E Tremonti, nuovo "vampiro", s'infuriò con Bonaiuti

Blindato il ddl intercettazioni dopo tanto travaglio, si aprirà tra pochi giorni una fase ancora più agitata per il governo: il passaggio parlamentare della manovra economica. Berlusconi farebbe volentieri a meno di parlarne e soprattutto di metterci la faccia. Vorrebbe che gli italiani la percepissero come un atto di cattività di Tremonti. E infatti i "giornali amici" già lo attaccano con le stesse tecniche utilizzate con Vincenzo Visco in modo da non contraddire l'immagine del Berlusconi tagliatore di tasse.

Ma Tremonti a passare per il guastafeste della situazione non ci sta proprio. Ne sa qualcosa il sottosegretario alle comunicazioni Paolo Bonaiuti, infaticabile portavoce del presidente del Consiglio. Giovedì scorso, di fronte all'ennesima

comparsata tv di Tremonti (ad *Annozero* subito dopo essere stato a *Ballarò*) *Il Giornale* ha messo in pagina un pezzo di Marcello Veneziani che paragonava il titolare dell'Economia al canaro della Magliana. Un trattamento riservato in passato, tra gli alleati, solo al presidente della Camera Gianfranco Fini. Con una differenza. Mentre dopo gli attacchi contro Fini il premier aveva diffuso qualche comunicato di formale solidarietà, per Tremonti non ha fatto assolutamente nulla. Silenzio assoluto.

E invece il ministro se l'aspettava. Non solo perché il trattamento subito dal foglio berlusconiano di famiglia è stato brutale, ma anche perché durante la trasmissione di Santoro c'erano state delle asprezze nel confronto con un com-

battivo Bersani. Giulio, insomma, attendeva una parola, un gesto. Se non dal premier in persona, almeno da Bonaiuti o da qualche esponente della folta squadra di "dichiaratori" che, puntualmente, si mette all'opera a comando.

Nulla di nulla, invece. Nessun comunicato da Lainati, Lorenzin, Napoli, Fallica, Mottola o Bernini. Tutti zitti. A quel punto, stando a quanto si racconta a Palazzo Chigi, Tremonti avrebbe chiamato Paolo Bonaiuti e gli avrebbe fatto presente, in modo energico e determinato, ovviamente con lo stile che lo contraddistingue, tutto il proprio sconcerto per l'assenza di solidarietà nei suoi confronti. Dall'altra parte, però, solo silenzio: la linea era quella. E l'iter della manovra è ancora all'inizio. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

